



La “Scuola della Parola” nella diocesi di Verona: un’esperienza di lettura partecipata della Parola di Dio

di Enzo Biemmi



L’iniziativa che va sotto il nome “Scuola della Parola” (SdP) ha costituito per circa un ventennio (1990-2010) la più significativa proposta di catechesi degli adulti della diocesi di Verona. Essa si è rivelata non solo un’esperienza qualificata di evangelizzazione, ma anche per molte comunità ecclesiali lo spazio di ricezione delle grandi Costituzioni conciliari. È dunque importante che facciamo memoria di questo momento di grazia per la nostra comunità diocesana.

1. Descrizione dell’iniziativa¹

“Scuola della Parola” è la denominazione data a un’iniziativa che ha permesso agli adulti, donne e uomini laici della diocesi di Verona, di accostarsi in modo corretto e continuo ai testi della Sacra Scrittura e di coniugare in maniera efficace la loro vita con la Parola di Dio.

¹La “scuola della Parola di Verona” ha avuto e continua ad avere in Italia e all’estero una certa attenzione, per tre motivi principali:

a) Una serie di articoli e di pubblicazioni hanno fatto conoscere questa iniziativa a livello divulgativo e scientifico. In particolare segnaliamo la tesi di dottorato di E. FALAVEGNA, *Il «servizio della Parola». Dall’esperienza alla riflessione teologica*, Edizioni Messaggero, Padova 2008; M. AMBROSI, *L’école de la Parole de Dieu. Un espace fraternel d’interlocution” dans le doyenné de Desenzano del Garda, Diocèse de Vérone, Italie*, tesi di Licenza in teologia presentata all’Istituto Superiore di Pastorale Catechistica, Institut Catholique di Parigi, 2004.

b) La pubblicazione dei dieci itinerari della Scuola della Parola, a cura delle Edizioni Dehoniane di Bologna: 1. *Abbiamo incontrato*

L'inizio risale al 1990. L'Azione Cattolica e l'Ufficio Catechistico Diocesano promuovono l'iniziativa della "lectio", costituita sul modello in atto in altre diocesi: sei incontri annuali animati dal biblista Augusto Barbi su alcuni temi di vita cristiana tratti dal Nuovo Testamento. Gli incontri erano proposti in città ed avevano un metodo semplice: la preghiera iniziale, la spiegazione del testo, il silenzio, la preghiera finale. Circa 250 adulti, provenienti da tutta la diocesi, partecipavano con assiduità all'iniziativa.

Nel 1993 avviene un cambiamento importante. C'è una diffusa sete di Parola di Dio tra gli adulti, ma la proposta resta limitata, disorganizzata, saltuaria. Ciò che permette di dare ordine e continuità alle iniziative è la costituzione di una équipe diocesana per la catechesi degli adulti, la quale, su mandato del vescovo Attilio Nicora, è incaricata di pro-

Gesù, EDB, 1994; 2. «Siate perfetti come il Padre vostro». *Le esigenze della vita cristiana nel discorso della montagna*, EDB, 1995; 3. *Parabole di vita. Il volto di Dio Padre raccontato da Gesù a tutti i «piccoli» che accolgono il suo Regno*, EDB, 1996; 4. *La novità del Vangelo. Gesù buona notizia del Regno di Dio*, EDB, 1997; 5. *Vivere da figli. La preghiera del Padre nostro*, EDB, 1998; 6. *Sulla via del Crocifisso. Seguire Gesù fino alla croce*, EDB, 2000; 7. *Davvero il Signore è risorto*, EDB, 2000; 8. *Nella forza dello Spirito. Lo Spirito Santo anima e sostiene la vita della Chiesa*, EDB, 1998; 9. *Una Chiesa che serve*, EDB, 2001; 10. *Ecco, io faccio nuove tutte le cose. L'Apocalisse: un libro per leggere la storia alla luce della Pasqua*, EDB, 1999.

c) L'esperienza è già stata presentata ed analizzata nel Convegno internazionale promosso dall'ISPC di Parigi, tenutosi dal 23 al 26 febbraio 2005 sul tema "Catechesi degli adulti e maturazione della fede", all'interno di un forum di 12 esperienze internazionali. Una sua presentazione è apparsa in E. BIEMMI, *La catechesi degli adulti nell'esperienza di alcune diocesi. Verona: alla scuola della Parola*, in *Evangelizzare gli adulti*, «CredereOggi» 19 (3/1999) n. 111, 97-99; *La "Scuola della Parola" nella diocesi di Verona. Una esperienza di lettura partecipata della Parola di Dio*, in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *La catechesi: eco della Parola e interprete di speranza*, a cura di PIO ZUPPA, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2007, 43-53; *La «Scuola della Parola» nella diocesi di Verona: un'esperienza di lettura partecipata della Parola di Dio*, in COP, *Bibbia e vita della comunità cristiana*, 58ª Settimana nazionale di aggiornamento pastorale, EDB, Bologna 2008, 53-66.

muovere l'evangelizzazione degli adulti e la formazione dei loro catechisti. L'analisi della situazione porta a una decisione: diffondere la "Scuola della Parola" nei principali vicariati della diocesi, decentrando la proposta ed affiancandola ad un "laboratorio di catechesi degli adulti", per creare un gruppo di catechisti degli adulti.

L'iniziativa si diffonde a macchia d'olio: tre centri nel 1994, quattro nel 1995, sette nel 1996, nove nel 1997, nove nel 1998, otto nel 1999, otto nel 2000, dieci a partire dal 2001 fino alla sua conclusione, avvenuta gradualmente. Nel periodo della sua durata (circa un ventennio), la SdP ha raggiunto ogni anno dai 1100 ai 1300 adulti.

La diffusione dell'ascolto della Parola è passata in seguito, in modo spontaneo, dai centri della "Scuola della Parola" alle singole parrocchie, anche le più piccole. I partecipanti, infatti, spesso riportavano le stesse catechesi nei propri gruppi. Per affiancarli in questo servizio è nato il "laboratorio di catechesi degli adulti", all'interno del quale i catechisti sono stati formati al ruolo specifico di animatori di adulti. In questo modo la "Scuola della Parola" e i "Laboratori" hanno raggiunto un doppio obiettivo: diffondere sempre di più la lettura ecclesiale della Parola di Dio e formare dei catechisti per l'evangelizzazione degli adulti.

La proposta ha potuto essere realizzata grazie ad un'équipe composta da una quarantina di persone, che ha lavorato per la cura e il coordinamento dell'iniziativa². L'équipe elaborava insieme il programma annuale, preparava il materiale necessario, formava gli animatori nei laboratori, si riuniva con frequenza regolare per le verifiche e le programmazioni successive. A coppie, i membri dell'équipe hanno guidato per diversi anni gli incontri nei centri, coinvolgendo altri animatori locali per i lavori di gruppo. È nata così una catena di animazione a cascata: i membri dell'équipe, gli animatori locali, i partecipanti che sono divenuti a loro volta animatori di incontri sulla Parola nelle loro parrocchie.

²L'équipe, coordinata da frater Enzo Biemmi, era composta da un gruppo di docenti dello Studio Teologico e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Verona e da un gruppo di religiose, laici e laiche con una formazione teologica di base.

2. Criteri e contenuti del percorso La SdP è stata programmata su un percorso a lunga scadenza, un cammino decennale sulla Parola di Dio, con un obiettivo esplicito: offrire agli adulti un itinerario di riscoperta e di approfondimento della fede attraverso la Parola. La proposta si è articolata in dieci tappe, che aiutano a ripercorrere, in maniera consequenziale e progressiva, gli elementi fondamentali della fede.

2.1 Le opzioni

- Abbiamo preso la decisione di non offrire agli adulti dei temi di carattere sintetico (catechesi sistematiche a partire, ad esempio, dal Catechismo degli adulti), perché, secondo l'esperienza condivisa, questo tipo di catechesi risultava scarsamente coinvolgente. Abbiamo scelto di far loro *accostare dei testi biblici*, soprattutto di tipo narrativo, che meglio si adattano alle esigenze e alle capacità della gente e, soprattutto, perché c'è una espressa fiducia nella capacità trasformante della Parola di Dio accostata direttamente.
- Tale lettura di testi biblici del Nuovo Testamento è stata *rispettosa del testo stesso*, per favorirne una comprensione più critica ed approfondita. L'accostamento del testo è capace di ridestare negli adulti la meraviglia ed il senso di novità per un brano biblico che si credeva di conoscere, perché sentito fin da bambini, ma che letto in maniera più critica ed approfondita suscita sorpresa e interrogativi nuovi.
- I testi vengono accostati non con una lettura erudita, ma *sapientziale e spirituale*. Manifestano così una capacità di ricchezza di significati, di trasformazione di mentalità e di orientamenti per la vita personale, per l'esperienza ecclesiale e per una rilettura credente delle situazioni storiche.
- I testi, attinti spesso da un solo autore biblico, sono stati scelti con una *prospettiva tematica*, in modo da favorire, assieme alla lettura dei singoli passi, anche l'emergere di elementi di sintesi attorno ai quali rivedere gli atteggiamenti di fondo della vita cristiana.
- Un ultimo criterio è dato dalla scelta di una *progressione* degli itinerari proposti, in modo da comporre un *cammino*

essenziale, non esaustivo, di riscoperta di ciò che è il cuore del mistero di Cristo e delle esigenze della sua sequela. L'obiettivo di fondo è stato quello di favorire, attraverso un itinerario ben articolato, l'accostamento a ciò che sembra essenziale alla fede per un adulto di oggi. In questo modo si è perseguita anche una certa sistematicità catechistica.

2.2 *La progressione tematica*

Presentiamo ora brevemente la sequenza dei dieci itinerari, ripercorsa nei suoi nuclei fondamentali³.

1. La prima tappa è costituita dalle *parabole* che presentano il kerigma di Gesù, l'annuncio e il "volto" del Padre di Gesù. L'obiettivo è quello di suscitare non solo una conoscenza più approfondita del Dio di Gesù Cristo, ma anche la meraviglia per il suo "volto" inatteso, facendo terapia delle false immagini di Dio alimentate da una certa formazione religiosa popolare e così provocare gli adulti ad una prima decisione per gli atteggiamenti nuovi che Dio rende possibili nell'agire di Gesù.

2. Il secondo passo è *la novità del Vangelo*: attraverso la prima sezione del Vangelo di Marco sono indicati i segni di novità del Regno di Dio: la chiamata alla sequela, la liberazione, la vita nuova, il perdono, la comunione, la priorità della vita umana e della sua integrità. È illustrato il consenso e l'opposizione che questa novità di segni suscita con l'invito alla conversione di mentalità. Il tema, riespresso nella locuzione evangelica "vino nuovo in otri nuovi", è uno dei punti nodali di questo itinerario.

3. Il terzo passo è la presentazione di alcuni *incontri con Gesù*: lo sguardo sulla novità di vita portata dal Regno di Dio induce a cercare Colui che ne è il portatore e ad incon-

³ I dieci itinerari sono stati pubblicati presso le Edizioni Dehoniane di Bologna con i seguenti titoli: E. BIEMMI (a cura di), *Abbiamo incontrato Gesù*, 1994; *Siate perfetti come il Padre vostro*, 1995; *Parabole di vita*, 1996; *La novità del Vangelo*, 1997; *Nella forza dello Spirito*, 1998; *Vivere da figli*, 1998; *Ecco io faccio nuove tutte le cose*, 1999; *Sulla strada del crocifisso*, 2000; *Davvero il Signore è risorto*, 2000; *Una Chiesa che serve*, 2001.

trarlo personalmente, assumendo gli atteggiamenti di fede, di ascolto, di amore che questo incontro esige e accettando di lasciarsi cambiare la vita. L'itinerario presenta una serie di incontri di diversi personaggi con Gesù – l'Emorroissa, Giairo, la sirofenicia, Bartimeo, la peccatrice, Zaccheo, Marta e Maria, – che hanno accolto l'annuncio del Regno e che da esso si sono lasciati cambiare.

4. Il quarto passo è la scoperta del dono e delle *esigenze della vita cristiana*. Le "beatitudini" e alcune antitesi del "Discorso della montagna" illuminano in modo essenziale il cuore di queste esigenze evangeliche, fondate sulla disponibilità a Dio e sull'amore che coinvolge tutta la persona.

5. Nella quinta tappa si mette in rilievo come l'incontro con Gesù apre ad un rapporto nuovo con l'"Abba", con il Padre che Gesù ha rivelato; un rapporto che trova la sua espressione più completa nella preghiera del *Padre nostro* insegnata da Gesù. Si tratta di un itinerario di educazione al rapporto con Dio, alla preghiera.

6. Il successivo momento presenta l'itinerario della maturità cristiana: non occorre solo incontrare Cristo, incominciare a vivere le esigenze, entrare in un rapporto nuovo con il Padre, ma accettare di *porsi alla sequela di Cristo sul cammino della croce*. È l'itinerario della maturità cristiana, che va dall'annuncio del Figlio dell'uomo che deve patire, alla necessità di seguirlo sulla strada di una donazione completa che si realizza poi al culmine, nella croce.

7. La proposta successiva è quella sui testi della *risurrezione*. L'itinerario è scandito in tre momenti: l'aprirsi della fede pasquale, l'esperienza del risorto fatta nella comunità cristiana, l'esigenza dell'annuncio intrinseca alla fede: credere nel risorto è anche annunciare che Egli è il Signore di tutti e quindi disporsi alla testimonianza e alla missionarietà.

8. Il cammino successivo è scandito dai testi degli Atti degli Apostoli: il risorto attraverso il dono dello Spirito inizia un tempo nuovo, *il tempo della Chiesa*, tempo della responsabilità della testimonianza fino ai confini della terra.

9. Il tema del nono itinerario è ecclesiologicalo: la comunità è radunata dallo Spirito nella comunione e nell'articolazione di *carismi e ministeri*, che la devono alimentare e far crescere. Lo stile dei rapporti è quello di Gesù: "io sono in mezzo a voi come colui che serve".

10. L'ultima proposta riguarda la lettura profetica della storia e la speranza del *compimento escatologico*, attraverso i testi dell'Apocalisse. È un itinerario che abilita il credente a stare con speranza nella complessità della storia.

Va aggiunto che, terminati i dieci percorsi sul Nuovo Testamento, è stato attuato dal 2002 al 2005 un nuovo ciclo di tre itinerari di sintesi sugli atteggiamenti fondamentali della vita cristiana: *La fede, la speranza e la carità*⁴. L'équipe della SdP ha dato in questo modo un sostegno decisivo al cammino di preparazione, celebrazione e ricezione del Sinodo diocesano.

3. L'importanza del metodo nella Scuola della Parola

Per comprendere l'iniziativa della SdP occorre non solo coglierne i contenuti, ma la sua scelta di metodo, originale rispetto ad iniziative simili denominate "Scuola della Parola". Gli incontri della Parola, inizialmente basati sull'ascolto di un esperto, si sono trasformati in ascolto partecipato ed attivo da parte di tutti, secondo una sequenza precisa: un lavoro preliminare a piccoli gruppi sul testo preso in esame; la condivisione in assemblea dei risultati; la spiegazione del relatore, che integra le scoperte dei gruppi; il ritorno nei gruppi per l'attualizzazione. Il lavoro veniva coordinato dagli animatori e rimaneva contenuto in due ore. Questo metodo ha permesso agli adulti di accostarsi in modo personale alla Parola, di farla interagire con la propria vita e nello stesso tempo di avere un'assistenza continua da parte degli animatori e di un esperto, che hanno garantito l'accostamento

⁴ *Credo, aiutami nella mia incredulità*. Itinerario di catechesi degli adulti sul credere oggi; *La speranza non delude*. Itinerario di catechesi degli adulti sullo sperare oggi; *Egli ci ha amati per primo*. Itinerario di catechesi degli adulti sull'amare oggi. Questi sussidi comprensivi degli approfondimenti biblici e delle note metodologiche per costruire e animare un incontro di catechesi sono stampati in proprio. I commenti biblici sono stati ripresi in UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO DI VERONA, *Fede, Speranza e Carità. Percorso di vita orientato dalla Parola*, a cura di E. Falavegna, Ed. Paoline, Milano 2011.

serio e rispettoso ai testi sacri. In questo modo è stato superato il rischio, verificato nei "centri di ascolto" o "gruppi di ascolto del vangelo" (gruppi di adulti che si ritrovano nelle case, soprattutto nei tempi forti di Avvento e Quaresima), di una "lettura specchio" della Parola, spesso troppo filtrata dall'esperienza dei partecipanti e non sufficientemente rispettata nella sua alterità.

Nello stesso tempo questa lettura partecipata e attiva ha evitato il rischio della passività dell'ascolto e la delega della lettura dei testi sacri e della loro interpretazione ai soli esperti.

Da quanto detto sul metodo si comprende come la finalità ultima ed esplicita della SdP in questi anni sia stata quella di arrivare ad una proposta che coniughi insieme l'ascolto rispettoso del testo e l'iniziativa del soggetto adulto laico, non solo come "consumatore di senso" (un senso che l'esperto, in genere prete, comunica rispetto a un testo della Parola di Dio), ma come "coproduttore di senso", cioè come soggetto battezzato che accogliendo il testo rispettosamente ne coglie significati inediti e usufruibili da altri.

4. La SdP come spazio di lettura partecipata

Questi due obiettivi di fondo (lettura rispettosa e lettura partecipata) costituiscono a nostro parere il pregio di questa esperienza in quanto, pur nei suoi limiti, essa ha promosso per lunghi anni nella comunità ecclesiale veronese un rapporto sano e adulto tra il testo biblico ispirato e la comunità che lo legge.

Segnaliamo tre aspetti che hanno reso possibile questo rapporto.

a) La reciprocità tra il testo e il lettore.

La SdP di Verona ha cercato di essere un'esperienza di lettura corretta dei testi biblici. La lettura rispettosa di un testo biblico richiede un metodo. I diversi metodi che l'esperienza della Chiesa ha messo a punto nell'affrontare la Parola di Dio vogliono servire a leggere in modo da ascoltare, ossia in modo da comprendere il testo e il significato del testo, così da intuirne l'efficacia per la vita.

Questa prima questione fondamentale riguarda il rappor-

to tra la Parola e il lettore. Qui la dimensione partecipativa si pone come reciproca illuminazione tra testo e lettore, un reciproco generarsi grazie all'incontro delle due esperienze: quella sottesa al testo (l'esperienza testimoniale della comunità del Risorto) e quella degli uomini e delle donne che la leggono in contesti e culture differenti. Tale "reciprocità asimmetrica" è nota. C'è una continuità tra testo ed esperienza del lettore (la Parola illumina l'esperienza), ma c'è anche una discontinuità: il testo delle volte non parla, o spiazza, o invita a un cambiamento di mentalità (la Parola giudica).

La SdP ha cercato di mettere in atto e, per quanto possibile, di verificare questo rapporto tra testo e lettori. Ha permesso una reciprocità tra i due "costringendo" il lettore a leggere (ascoltare), autorizzandolo, una volta operato un ascolto sufficientemente corretto, ad esplicitare i significati del testo e autenticando tali significati tramite il confronto con gli altri lettori e l'esperto stesso (una lettura ecclesiale).

Tutto questo è stato possibile grazie a due fattori: il metodo di lettura del testo e il processo partecipativo, che prevedeva una reazione iniziale istintiva, aiutava a mettere tra parentesi le proprie rappresentazioni nella fase dell'analisi e invitava all'attualizzazione personale e comunitaria.

È così avvenuto, al dire stesso dei partecipanti, che il testo sovente parlava in maniera nuova da quella abituale.

b) *La reciprocità tra esperti e partecipanti.*

La SdP ha cercato di operare una decentrata dei partecipanti rispetto agli esperti. È stato messo in atto un processo tale che impediva di attirare l'attenzione sull'esperto, spostando l'occhio dei tre protagonisti implicati (partecipanti, animatori ed esperti) sui testi della Parola.

Tale decentrata è stata resa possibile grazie ad una modalità di lettura che potrebbe essere definita come guida assistita al contatto diretto e corretto dei soggetti con la Scrittura. L'esperto introduceva alla visita guidata della Scrittura, ma in modo che i visitatori fossero essi stessi protagonisti di tale visita e non solo fruitori.

Tale scelta si è basata sulla convinzione, condivisa da tutta l'équipe, che una proposta biblica nel registro della discrezione da parte di chi guida sia più adeguata di un annuncio nel registro della carismaticità (spirituale o intellettuale che

sia), vale a dire di un annuncio fatto in una modalità fondata sulle doti dell'annunciatore, sul suo carisma personale, sulle sue capacità di leader o di esperto.

La SdP in questi anni ha messo in atto un processo di reciproca influenza ed educazione tra esperti (circa una decina) e partecipanti (diverse migliaia). La competenza esegetica, infatti, si è lasciata influenzare dalla competenza del vissuto cristiano di donne e uomini che, sguarniti di cultura ecclesiastica, non lo sono affatto di vissuto credente e del dono dello Spirito. I relatori di questa esperienza hanno realmente modificato stile di approccio alla parola, linguaggio e modalità relazionali con i partecipanti. All'interno delle costanti verifiche operate, esperti in genere preti e con una cultura teologica avanzata, hanno riconosciuto di aver modificato non solo il modo di presentare la Parola e il linguaggio, ma anche il modo di comprenderla e di viverla come credenti.

c) La reciprocità tra comunità ecclesiale e ambiente culturale.

Segnaliamo infine una terza reciprocità, che ha aperto ad un terzo spazio partecipativo. Ci riferiamo alla contaminazione tra comunità credente che leggeva la Parola e l'ambiente culturale nel quale essa era immersa. La Parola non appartiene alla comunità ecclesiale, è di tutti, e quando si permette a uomini e donne di sensibilità diversa, di provenienza culturale diversa, di fede cristiana e di religione diversa di incontrare la stessa Parola, allora avviene che si stabilisce un rapporto reciprocamente fecondo tra cultura e comunità ecclesiale, un rapporto che permette alla Parola di essere donata a tutti e alla comunità cristiana di rimediarla e annunciarla continuamente come parola culturalmente abitabile, sensata e desiderabile. L'autoreferenzialità della comunità cristiana nella lettura della Parola, infatti, è uno dei rischi in cui si può cadere più facilmente.

La SdP ha sperimentato questa terza reciprocità in maniera indiretta e parziale. Di fatto la maggioranza dei partecipanti era costituita da appartenenti alla comunità, spesso già impegnati in essa. L'unica forma estroversa evidente è stata la lettura condivisa, in alcune circostanze, con le altre confessioni cristiane presenti sul territorio. Tuttavia una contaminazione positiva è avvenuta.

Mariano Ambrosi ha cercato di individuare, attraverso lunghe interviste ai partecipanti di un vicariato, i cambiamenti avvenuti nelle persone e nei loro contesti di vita in seguito alla frequentazione della SdP. È arrivato così a formulare l'ipotesi che attraverso la SdP «è avvenuto in un gruppo di adulti un atto di interlocuzione (secondo la categoria del filosofo Francis Jacques) che ha generato un cammino di iniziazione alla fede»⁵. Egli ha verificato questa circolarità tra l'ambiente di ascolto della SdP e gli ambienti di vita familiare, amicale, lavorativa dei partecipanti, individuando dei reciproci influssi talvolta diretti, talvolta indiretti.

5. La parola alla Parola, la parola ai credenti

La denominazione "Scuola della Parola" trae in inganno. Di fatto si tratta di una lettura partecipata della Parola che si discosta dal genere conosciuto della "Scuola della Parola". La sua caratteristica originale è stata quella di trasformarsi da "scuola" a spazio fraterno di ascolto condiviso e partecipato. Nessuna formazione è "neutra": la SdP di Verona ha scelto un modello formativo che ha promosso una Chiesa di comunione nella linea del Vaticano II, una Chiesa tutta discepola della Parola e tutta profetica, con un'idea di laicato adulto e maturo.

Lungi da ogni enfaticizzazione, siamo ben consapevoli dei limiti di questa esperienza, ma possiamo anche essere testimoni degli effetti positivi che ha creato non solo sui singoli, ma sull'intera comunità ecclesiale. È stata una scelta più faticosa di quelle tradizionali, che ha dovuto vincere con pazienza numerose resistenze. Ha richiesto una conversione da ambo le parti (la rinuncia alla delega da una parte e la rinuncia al semplice ruolo di insegnamento dall'altra), creando "uno spazio di interlocuzione" che si è rivelato per tutti come un'esperienza di riscoperta della fede. È stata decisiva in tutto questo la scelta di un metodo partecipativo e di una modalità di dialogo basata su ruoli distinti e sulla stessa dignità di figli e figlie di Dio. In questo spazio di interlocuzione abbiamo sperimentato un rapporto tra Parola ed esperienza

⁵ M. AMBROSI, *L'école de la Parole de Dieu...*, 27.

umana che ha giovato ad entrambe. Ha dato la parola alla Parola e ha ridato parola ai credenti, aiutandoli a rendere ragione con maggiore consapevolezza della speranza che è in loro.

SOMMARIO

L'iniziativa che va sotto il nome "Scuola della Parola" ha costituito per circa un ventennio (1990-2010) la più significativa proposta di catechesi degli adulti della diocesi di Verona. Iniziata secondo il metodo della "lectio", si è trasformata in una proposta catechistica caratterizzata da un metodo partecipativo. L'esperienza ha progressivamente raggiunto molte comunità parrocchiali, coinvolgendo ogni anno più di mille partecipanti. L'itinerario si è articolato in dieci percorsi, selezionando testi del Nuovo Testamento in modo da far percorrere le tappe che vanno dall'inizio della fede, alla sua maturazione, alla vita della comunità ecclesiale e ad una lettura della storia in chiave di speranza. Ai primi dieci percorsi sono seguiti altri tre itinerari di sintesi sulle virtù teologali (fede, speranza e carità). La proposta, assistita e guidata da una équipe composta da esperti e animatori, non è stata solo un'esperienza importante di ascolto della Parola, ma anche la palestra di allenamento di una Chiesa tutta discepola e tutta profetica, secondo lo spirito del Concilio. I protagonisti di questo cammino hanno sperimentato uno "spazio di interlocuzione" nel quale è avvenuta per loro una riscoperta gioiosa della fede.

ABSTRACT

The initiative under the name of "School of the Word" has been for twenty years (1990-2010) the most significant proposal to catechesis for adults in the diocese of Verona. Started according to the "lectio" method, it has become a catechetical proposal characterized by a participatory method. The experience has gradually reached many parish communities, involving every year more than thousand participants. The path is divided into ten tracks, by selecting the New Testament texts so as to take steps that start from the beginning of the faith, to its maturation, the life of the ecclesial community and to a reading of history in key of hope. The first ten paths are followed by three paths of synthesis on the theological virtues (faith, hope and charity). The proposal, assisted and guided by a team of experts and animators, was not only an important experience of listening the Word, but also the training of a completely prophetic and disciple Church, in accordance with the spirit of the Council. The protagonists of this path have experienced a "dialogue space in which a joyous rediscovery of faith took place".